

## LA NUOVA RISERVA. La società Elemata annuncia battaglia a colpi di carte bollate contro il no al resort Pillirina, De Gresy e il tredicesimo ricorso

«E noi facciamo partire il tredicesimo ricorso». Mentre le frange ambientaliste stappano ancora spumante e inondano gli scogli della Pillirina, dopo l'inserimento della riserva Capo Murro di Porco-penisola Maddalena nell'elenco delle Riserve naturali della Regione, nelle stanze della società Elemata - che in un primo momento aveva ricevuto il benestare del consiglio comunale per la costruzione di un resort di lusso in quell'area - gli avvocati sono già al lavoro per stilare la richiesta d'impugnazione per la decisione dell'assessore regionale, Maurizio Croce.

Le alte sfere sono chiuse nel massimo riserbo, ma è impossibile impedire che il malcontento trapeli da dietro le porte della stanza dei bottoni, raccontando di un marchese Di Gresy deciso a non mollare la presa, soprattutto dopo che nel novembre 2010 la società aveva presenta-

to il piano di lottizzazione, e un mese dopo il Comune votava in aula il cambio di destinazione dell'area, con la delibera 161. In pratica, a detta della società, un gioco di prestigio che da "edificabile turistico ricettivo" trasformava tutto in "terreni agricoli".

Da qui, proseguendo nella compilazione del taccuino delle doglianze, si arrivò alla delibera 118 del 2011, «fatta con 4 pareri contrari: territorio e Ambiente, Avvocatura comunale, Genio civile e uffici tecnici della Regione». Questo è il motivo - come fonti vicine all'Elemata confermano - per cui sia i 34 consiglieri comunali dell'epoca, il Comune e la Regione vengono chiamati a rispondere per un danno di 113 milioni di euro. La IV Commissione regionale, tra l'altro, è ritenuta colpevole, sempre secondo le stesse voci interne alla società, di non aver tenuto in conto la richiesta

urgente che l'Elemata aveva avanzato per essere ascoltata con un anticipo congruo prima della scadenza dei vincoli fissata al 19 luglio.

Il guanto di sfida la società l'aveva già lanciato ai componenti della commissione Ambiente, che avevano dato parere favorevole all'istituzione della riserva.

Ma le incongruenze, secondo la società, vanno oltre: la bassa biopermeabilità, peggiorata negli anni che non renderebbe i terreni adatti all'istituzione della riserva. E poi la mancanza di un documento programmatico preliminare prima dell'inserimento della Pillirina nell'elenco delle riserve siciliane. Da ultimo, il parere della Corte Costituzionale che avrebbe ritenuto il procedimento di istituzione nullo, perché piuttosto che all'inizio dell'iter i documenti del Comune e della Provincia sarebbe arrivati al termine.

SEBY SPICUGLIA

